

What is techno?

Ci sono dei termini che ti colpiscono in faccia con la loro prepotenza e rimangono là sospesi, senza tempo. Quando li ascolti ne resti impressionato e ti rendi subito conto che il loro valore, al di là del loro significato apparente, segna un passaggio temporale e culturale. Questo si verifica in ogni campo dell'attività umana, sia che si parli di espressioni artistiche sia politiche, commerciali o informative. Ogni tanto qualche termine buca le coscienze e si accomoda nell'infinito archivio della nostra cultura, assumendo significati che con il tempo si allontanano dal movente originario e ne oscurano il valore e l'essenza.

Questo è avvenuto anche con la parola techno, termine che definisce un genere di cui pochi conoscono le vere origini, ma la cui definizione così semplicemente perfetta è riuscita a segnare l'evoluzione della musica popolare moderna in maniera spesso controversa. Nell'immaginario collettivo la techno è una musica di chiara matrice elettronica, dalle sonorità dure e ripetitive e di origine europea. Di tutte queste definizioni solo la

prima è vera, tutte le altre sono assolutamente false. La musica techno ha radici insospettabili (la Detroit della Motown, artisti black, rivincita sociale) che ne fanno uno dei misteri musicali del secolo scorso. Scoprendo e analizzando la storia delle sue origini potremo capire le tensioni utopistiche che alcuni ragazzi afroamericani, innamorati tanto dei Funkadelic quanto dei Kraftwerk, hanno voluto rendere vive tramite la loro musica.

Quello che ne è venuto fuori è un mostro tentacolare sfuggito ai suoi creatori che si è diffuso in brevissimo tempo in tutto il mondo contaminando stili preesistenti e creandone di nuovi. In ogni nazione si è adattato alla cultura del posto creando spesso controversie e discussioni filologiche. La techno infatti è divenuta il termine ideale con cui definire e rappresentare il sempre crescente rapporto fra tecnologia e musica, un rapporto che, vista la sua continua mutevolezza, può creare infinite combinazioni e risultati. Molti artisti l'hanno sentita propria, molti hanno creduto di rappresentarla. Perché?

Semplicemente la techno è stata la cosa giusta al momento giusto. Un micidiale cocktail di elementi della tradizione musicale nera uniti a quelli dell'elettronica occidentale, incredibilmente diretto, ma difficilmente controllabile. Nel momento di massima crisi della dance music e grazie al sempre crescente utilizzo di strumenti elettronici a basso costo nella produzione musicale, alcuni ragazzi afroamericani sono riusciti ad azzerare il linguaggio musicale esistente e a riscriverlo. Non solo la musica dance ne è uscita trasformata, ma tutta la musica popolare moderna, direttamente o indirettamente, ne è stata influenzata, soprattutto nella metodologia compositiva.

In questo libro studieremo l'origine della musica techno attraverso la voce dei suoi creatori. Analizzeremo i loro percorsi artistici e le loro idee, cercando di capire come in seguito si siano diffuse in Europa e soprattutto nella nostra nazione così culturalmente refrattaria alla musica elettronica.

A dispetto di altri generi vivisezionati e analizzati in ogni

minima parte, dopo vent'anni dalla sua creazione la musica techno resta ancora un oggetto misterioso, ma dalle possibilità musicali incalcolabili. Un mondo sconosciuto alla cui base c'è l'uomo, la macchina e il loro rapporto in continua evoluzione. Un mondo che va esplorato per capire meglio come e dove può andare la musica in questo nuovo millennio.